



## STATI UNITI

CLAUDIO ZERBETTO

## Ricerca, premiata Silvia Balbo

**L**o status di «cittadina del mondo» è di famiglia. Padre professore universitario, con anni di attività all'estero. Fratello residente in Inghilterra, progettista in Formula 1. Lei vive negli Stati Uniti. Silvia Balbo, piemontese, 40 anni, ricercatrice, una laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche è docente alla University of Minnesota. È uno dei tanti scienziati italiani che lavorano all'estero e che, nei mesi scorsi, ha ottenuto, insieme ad altri cinque ricercatori, un importante riconoscimento dall'ISSNAF (Italian Scientists and Scholars of North America Foundation), che riunisce oltre 4 mila scienziati italiani. Premiato il suo progetto: uno studio sul meccanismo attraverso il quale agenti endogeni ed esposizioni ambientali (stati infiammatori o fumo) creano un danno specifico al Dna che innesca il tumore. «Sono felice – confida Silvia – perché è un premio a chi, con la propria ricerca, onora il suo Paese. Uno stimolo a impegnarmi maggiormente per restituire all'Italia parte dell'investimento fatto per la mia formazione».

Oggi viaggiare è più facile, continua la giovane ricercatrice: includere, nella propria formazione, un'esperienza all'estero dovrebbe diventare un punto fermo per mettersi alla prova in un Paese diverso dal nostro. È stimolante e dà la possibilità di acquisire uno sguardo più ampio. «Certo non è facile

– aggiunge – essere lontani dalla famiglia, dagli ambienti che conosci e che consideri casa. E il timore di perdere un senso di appartenenza talvolta spaventa. Soprattutto quando ti rendi conto che non sei completamente un cittadino del luogo in cui lavori e allo stesso tempo hai perso in parte il contatto con i luoghi d'origine». La ricercatrice italiana non crede, comunque, nell'idea dei «cervelli in fuga». «Penso piuttosto che viviamo in un tempo in cui i cervelli impegnati nella ricerca devono fare esperienze all'estero, una condizione necessaria per il suo sviluppo». Occorre, però, crederci. Significa fare investimenti importanti per mantenere livelli competitivi e coinvolgere sempre più persone di talento. Bisogna creare spazi affinché chi è andato all'estero possa rientrare e portare le competenze acquisite nel proprio Paese. «È doloroso – ammette Silvia – vedere che questo tipo di investimento non è una priorità del nostro mondo politico». Silvia divide il suo tempo tra lavoro e famiglia: è sposa e mamma di un bambino. Giornate intense le sue in un settore, quello della ricerca e della sanità, particolarmente impegnativo. E dai tratti futuri incerti, dopo la campagna elettorale di Donald Trump e la sua elezione alla Casa Bianca: «Nessuno se l'aspettava. Il timore è che questo nuovo corso riduca gli investimenti nella ricerca e nella sanità, diminuendo contestualmente le opportunità di lavoro. Sul piano sanitario – conclude la ricercatrice italiana –, spero che i risultati ottenuti dall'amministrazione Obama, soprattutto per i cittadini meno abbienti, non vengano annullati. La salute è un diritto di tutti».



DANI WERNER